

Bondi: il Pd verso una nuova scissione

Sandro Bondi (Pdl): «Ancora una volta il confronto politico all'interno del PD è giocato tutto sul terreno politico, verosimilmente prodromico ad una nuova scissione, mentre è assente anche un'elaborazione culturale per rinnovare la sinistra».



Pier Ferdinando Casini

Casini: non c'è fretta, ma domani con Francesco...

«Sono troppo intelligente e rispettoso per capire che le nostre strade potrebbero incontrarsi, ma oggi la cosa non è all'ordine del giorno». Pier Ferdinando Casini parla di Francesco Rutelli, nel giorno della presentazione del libro del presiden-

te del Copasir. Ha comprato il libro? - chiedono i cronisti in Transatlantico al leader Udc. «Non l'ho comprato, perché spero che me lo regali lui, visto che siamo amici. Ma se non lo fa, lo compro», è la risposta. «Oggi - ha quindi aggiunto il leader Udc - sta facendo una battaglia che gli fa onore nel Pd e un domani si potrà realizzare una convergenza».

Con Francesco gli ex Ppi Ma gli ulivisti si irritano

Convulsioni pregressuali: l'irritazione degli ulivisti per «l'ennesimo distinguo» rutelliano. La sponda degli ex Ppi. Castagnetti: «Il Pd sta entrando in difficoltà». Ma Casini rinvia tutto a dopo le Regionali 2010.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Intercettato alla buvette di Montecitorio, Arturo Parisi non usa perifrasi: «Rutelli non è una vittima. È l'assassino».

Del progetto di Partito Democratico, s'intende. «Dice che ha fatto la Margherita come embrione di Pd? Ma se sono ancora pieno di lividi dopo le riunioni a Santi Apostoli...». Velata allusione alle discussioni sulla lista unitaria dell'Ulivo nel 2006, resa più esplicita da Franco Monaco: «Rutelli ama il distinguo, ulivista con l'Asinello e come candidato pre-

Arturo Parisi

«Rutelli non è una vittima, è l'assassino. Ho ancora i lividi...»

mier, poi affossò la lista unitaria, vicepremier nel governo dell'Unione sconfessò la sua maggioranza con le alleanze di nuovo conio». Quanto al movimentismo del presidente del Copasir, il professore sardo sogghigna: «Francesco è uno specialista del gioco delle belle statuine».

Paradossi delle ultime convulsioni pregressuali. Gli ulivisti della prima ora si indignano per quella che considerano una sorta di «appropriazione indebita» da parte del fondatore del Pd. E, ancora più significativo, nel giorno dello schiaffo di Penati a Franceschini, i Popolari «riscoprono» l'amico Francesco leggendone l'ennesimo an-

nuncio nella filigrana dei loro timori di «socialdemocratizzazione» del partito.

L'APPUNTAMENTO DI CASINI

Minuetti politici sotto cui si muovono le mai sopite ambizioni centriste dell'ex sindaco capitolino, arricchite dalla variante governissimo, ma anche il lavoro sottotraccia per una «kadima» in salsa tricolore. Prospettive future, certo, lo sa bene Casini: «Le nostre strade potrebbero incontrarsi, ma non è all'ordine del giorno». Il leader dell'Udc gli dà appuntamento a dopo le Regionali: «Un domani si potrà realizzare una convergenza. Percorso parallelo, se sono rose fioriranno». Ma i sussurri in Parlamento raccontano di un corteggiamento discreto ai delusi dell'altro polo come La Malfa, Pera, Pisano. E l'ex rutelliano Mantini, passato nell'Udc, sferza: «Francesco è in contraddizione: l'analisi è chiara, ma la sintesi? Dovrebbe reagire alla svolta del Pd, invece esprime inerzia. Noto poi l'incoerenza: sta nella stessa mozione di Fassino che ha firmato il manifesto del Pse».

Così, se molti nel Pd liquidano con una scrollata di spalle la mezza mossa rutelliana («Dove va? Lo seguirebbero in cinque e lo sa. L'uomo è prigioniero»), a prenderla sul serio sono i cattolici ex Ppi. «Ci sono forti indizi di una sua partenza - ragiona Pierluigi Castagnetti - Non nelle sue parole, non nuove, ma nella situazione. Il Pd sta entrando in un'obiettivo difficoltà. C'è un rischio di socialdemocratizzazione che spinge chi non la condivide verso alternative». Quali però? «Oggi non ci sono, ma potrebbero determinarsi». Castagnetti vede una sottovalutazione del risultato elettorale tedesco, dove la Spd ha subito una pesante sconfitta: «Per un'alternativa servirà un cambiamento anche dall'altra parte. Ma ogni cambiamento

è preceduto da segnali». Tende la mano anche Beppe Fioroni: «Il problema non è Rutelli, il suo è un appello a non cambiare il Dna del partito, a rivitalizzarlo. Se si fa una politica di respingimenti, il malessere si estenderà. Bisogna mantenere un progetto che tiene dietro tutti».

L'ex ministro fa un passo più lungo: «Io sono per rimanere tutti insieme purché ci siano i presupposti. Pensavo che nel Pd avessimo trovato la terra promessa, ma se ci dicono che invece è il ritorno a prima del Mar Rosso...». E avverte che la questione non è del singolo bensì culturale: o si sta tutti in una casa, o si esce tutti insieme.

Ansie che Pier Luigi Bersani prova a sedare: «Basta con le caricature. Il Pd è l'unico progetto possibile per progressisti e riformisti». La socialdemocrazia è «vecchia», chiosa Enrico Letta, invitando ad «avere fiducia» nel candidato alla segreteria finora in vantaggio. ♦

NO
ALL'INFORMAZIONE
AL GUINZAGLIO

Manifestazione indetta dalla Federazione Nazionale Stampa Italiana

Piazza del Popolo
sabato 3 Ottobre
ore 15.30 • ROMA

